

I libri su Ascoli

di Angela Latini

GUIDA PER ASCOLI PICENO DI ANTONIO RODILOSSI

Il turista. Il turista viene scaricato a Piazza Arringo. Vuole visitare Ascoli; "quella piccola città che ha una grande squadra di calcio". Poi, si guarda attorno: in fondo il Duomo, accanto al Duomo il Battistero, di qua il Palazzo vescovile, il Palazzo Roverella e quello Comunale. C'è una libreria? Deciso, il turista entra: - Ha una guida per visitare Ascoli? dico un libro.

Almeno; aggiungiamo noi che siamo dalla parte di chi vuole aprire un seminario, si dice così, una scuola insomma, per insegnare a far da guida ai turisti. Pagate. Regolamente assunte le guide. Pagate. Paghiamo tutti e troppi dico troppi, non troppo, paghiamo anche gli spazzini i quali ogni tanto scioperano e lasciano i sacchetti pieni d'immondizie in mezzo alla strada, che emblema per la città, paghiamo anche le Guide: divisa azzurra e alamari d'oro.

Allora, questa Guida per Ascoli di Antonio Rodilossi? C'è stata una prima edizione, già mostrava la sua preziosità, poi è stata curata la ristampa, molto più ampia e bella, con più notizie più foto più pagine, formato più grande. L'autore divide la visita guidata in tre itinerari nei quali fanno da padrone le nostre antiche chiese, preziose. Dalla chiesa di Santa Maria Intervineas, a quella di San Pietro Martire, San Giacomo, Sant'Agostino, San Tommaso nel primo itinerario; alla chiesa detta "La scopa" di Santa Maria della Carità, di Sant'Angelo Magno, dell'Annunziata nel secondo itinerario; nel terzo itinerario non sono stati messi da parte i nostri bellissimi ponti, il ponte romano augusteo, il ponte di Cecco, le antiche torri, le antiche mura, le antiche Porte.

Qui, il Rodilossi con la sua guida ti accompagna ottimamente, si sofferma a raccontarti anche perché il Ponte di Cecco si chiama il Ponte del diavolo, la leggenda che ti porta al sorriso, il diavolo che aiuta Cecco a costruire l'agile ponte ricamato sul Castellano, una notte, bastò una sola notte!

Ve lo immaginate il professor Papò che presenta la Guida di Rodilossi e la presenta da par suo sottolineando la sintesi della storia civile della quale si parla nella seconda edizione della Guida, ve lo immaginate davanti alla leggenda di Cecco, che in fondo non ha la gentilezza di quasi tutte le leggende. A meno che non si voglia interpretare la leggenda una sottolineatura alla estrema bellezza di quel ponte gettato sul Castellano come uno strano arcobaleno dal sentore di favola.

- Qui sei ospite non straniero - ti avvisa una delle tante scritte sulle case di

Ascoli sul travertino, questa nel cortile del Palazzo ora Casabella.

Città antica Ascoli, città bella; meno bella ora di quando le case e le chiese crescevano su masso masso, tagliato il masso dallo scalpellino, già e dove è andato a finire lo "scalpellino"? nel museo, ritto accanto allo spacca pietre e al carrettiere ... E' l'immancabile voce di Cecco Bonelli che il Rodilossi chiama in aiuto ad apertura di libro con una delle sue belle poesie dialettali, Ascoli ora "rengiovanita", 'na vecchiarella vestita de frunzele, tanto più bella prima ..."

La preziosità della Guida di Antonio Rodilossi, risalta nelle fotografie, a prima vista. Ti viene incontro subito la visione favolosa di antichi tetti della città che t'incanta: un coro di coppi. Così disposto comici a sfogliare il libro e ti soffermi ai cenni di storia civile di cui nella presentazione di Renato Papò. Ci voleva: che ne sa il turista della storia di Ascoli e quanto ne sappiamo noi, ostinatamente fermi ai pascoli di Roma, verdi quando la nostra città già viveva e scriveva la sua storia nel travertino. In quanto a foto, t'incontri subito con la riproduzione del polittico del Crivelli, all'autore bruciavano le mani per la fretta di far conoscere la preziosità del dipinto. Ti piace, turista? lo puoi ammirare dal vero, al Duomo, abbi pazienza. Le sapienti pagine della Guida ti accompagnano appunto a Piazza Arrigo, uno scrigno di bellezza e di antichità preziose. Qui la Cattedrale, il gran tempio del nostro Patrono; qui l'architettura originale d'incanto del Battistero; la presenza ferrigna del Palazzo Roverella; il monumentale Palazzo Comunale stampato anch'esso nel più bel travertino della nostra zona, brunito dal tempo, questo nostro strano travertino che or si tinge di oro, or di argento; qui, ancora in questa Piazza dell'Arengo, il severo Palazzo dell'Episcopio; qui infine proprio nella più antica Piazza di Ascoli, il Palazzo Panichi che raccoglie il museo nelle splendide sale a pietra viva e tu non sai se incantarti a quelle volte, a quegli archi, a quelle mura o alle antichità in bella mostra.

La Guida-libro-non la guida di servizio in divisa azzurra con alamari d'oro che è tuttora un sogno, la Guida per Ascoli di Antonio Rodilossi, ti accompagna in tutti questi monumenti e ti dà le spiegazioni.

In particolare per la Pinacoteca nel Palazzo Comunale, la Guida del Rodilossi si ferma sala per sala, quadro, per quadro, piccola città Ascolana ma con una grande Pinacoteca.

Accanto a Piazza Arringo, è subito la Piazza del Popolo che qualcuno ha definita la più bella piazza d'Italia, anche se nella definizione c'è senz'altro un affet-

GUIDA
PER ASCOLI PICENO



tuosa esagerazione. Sullo sfondo risalta il magnifico tempio di San Francesco, di lato il Palazzo dei Capitani e i palazzetti, i portici, le "logge", la Loggia dei mercanti. Tu guardi e puoi ben dire - E' bello, è bellissimo - ma non sai, turista; la Guida ti spiega tutto. Anche gli itinerari turistici nei dintorni, dai colli di Ascoli ai monti dei Sibillini

Il libro si chiude con una ricca raccolta di iscrizioni tracciate sui portali delle antiche case ascolane; il maestro muratore, si guardava il suo lavoro e incideva la frase, a padronanza. "Domus mea dominus oratione est"; "Per parva acquiruntur magna"; chi po non vo, chi vo non po, chi sa non fa, chi fa non sa, et così el mundo mal va".

Si può dire, ogni antico portale ha la sua frase incisa, e tutte queste frasi te le puoi leggere riportate nel libro.

Abbiamo accennato alle foto che allegano la Guida, tante, e tutte molto belle. L'anima della città è in quelle foto: i suoi tetti, le sue torri, i suoi monumenti. Il tempietto di Sant'Emidio alle Grotte in particolare, a doppia pagina è stato ripreso con la preziosità della sua architettura dei suoi colori magicamente intonati alle rupe sulla quale il tempietto più che posare, nasce.

La foto della copertina riproduce uno scorcio del bel tempio di San Francesco, precisamente quella musica di colonne inquadrate dal fregio, colonnine segnate in basso stranamente da incavi come se qualcuno ci fosse passato su, con un oggetto metallico, mettiamo una chiave, per ascoltarne la musica. Una volta tutti giravano con la chiave di casa, pesante, di artigianato. Come le pietre del Tempio di Loreto, sul gradino dove la gente va, in ginocchio, avanti verso la Cappella e le pietre hanno fissato quel gran segno di devozione consumandosi così sulle colonne del portale in San Francesco.

Il segno delle chiavi era sanz'altro dovuto ad un effettuoso e devoto cenno di saluto a parlare, in musica strana, era appunto la chiave, di casa, insieme alle antiche colonne.